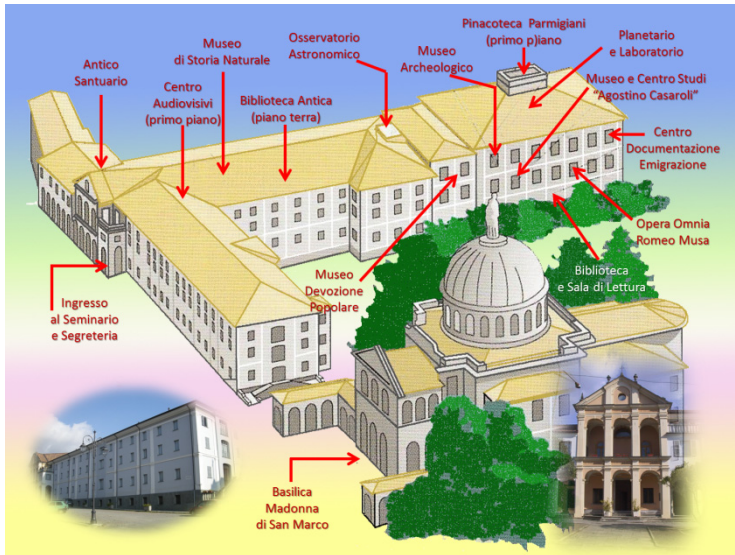


Seminario Vescovile Polo Museale Bedonia



**Via Don Stefano Raffi, 30
43041 Bedonia PR**

**tel. 0525.824420/824621; fax 0525.820004
e-mail: seminariobedonia@provincia.parma.it**



- ✚ Antico Santuario
- ✚ Basilica Madonna della Consolazione o di San Marco
- ✚ Biblioteca Antica
- ✚ Biblioteca Moderna con sala di lettura
- ✚ Musei:
 - Pinacoteca Parmigiani
 - Opera Omnia di Romeo Musa
 - Museo e Centro Studi Cardinale Agostino Casaroli
 - Fondo Documentario Cardinale Opilio Rossi
 - Centro di Documentazione sull'Emigrazione
 - Mostra Permanente della Devozione Popolare
 - Museo Archeologico
 - Museo di Storia Naturale
- ✚ Planetario con laboratorio
- ✚ Sala Convegni - Tre salette
- ✚ Centro Audiovisivi San Marco
- ✚ Ospitalità e servizi con spazi idonei per: convegni, seminari e incontri culturali di vario genere
- ✚ Spazio per Mostre temporanee
- ✚ Parco attrezzato per sport e attività varie

SEMINARIO VESCOVILE DI BEDONIA



Nella prima metà del XIX secolo - scrive Monsignor Bruno Perazzoli nel suo bel saggio sulle origini del Seminario - "a Bedonia esisteva già, fondata probabilmente dal parroco bedoniese Don Tedaldi, una «scuola ecclesiastica bedoniese» che, nel 1846, sarà assorbita dal Seminario... Questa «scuola ecclesiastica», nel 1835, fu affidata a Don Giovanni Agazzi (1792 - 1864)", ordinato sacerdote nel 1817, che "si dedicò soprattutto alla cura e alla formazione di quanti aspiravano al sacerdozio e che provenivano non solo da ogni parte della Val Taro, ma anche dalle diocesi di Parma, Pontremoli, Bobbio e Genova". I giovani che frequentavano la «scuola» alloggiavano nelle case del paese, spesso abitando nelle soffitte e nei sottoscala. Tale situazione spinse l'arciprete di Bedonia, don Stefano Raffi (1786-1864), a concepire il proposito di costruire un edificio dove accogliere i chierici; esposto il progetto a don Giovanni Agazzi, questi condivise subito l'idea che venne sollecitamente accolta ed approvata dal Vescovo di Piacenza, il nobile parmense monsignore Luigi Sanvitale. Con il suo appoggio, e con una enorme partecipazione delle genti dell'alta Val Taro, l'edificio fu rapidamente realizzato e inaugurato il 25 luglio 1846.

Il primo braccio del Seminario era stato iniziato nel 1841, su progetto che imitava il Collegio Alberoni di Piacenza dell'ingegnere Pietro Tagliasacchi, mentre l'ala est-ovest venne aggiunta tra il 1847 e il 1865, per soddisfare le numerose richieste d'iscrizione da parte dei giovani della zona.

Il Sanvitale affidò la direzione del Seminario ai Missionari Vincenziani, già presenti nel Collegio Alberoni di Piacenza; primo rettore fu Padre Giuseppe Bailo, uomo dotto, in stretto contatto con Antonio Rosmini, di cui introdusse il pensiero a Piacenza. Nel 1848, il Seminario di Bedonia fu al centro di una singolare iniziativa di adesione all'Unità d'Italia. Il vescovo piacentino Luigi Sanvitale e il suo vicario generale, il bedoniese Monsignore Antonio Silva, assunsero una posizione di larga apertura alle novità che stavano sopraggiungendo. Questa posizione trovò piena corrispondenza in Giuseppe Bailo. Si giunse perfino a promuovere un plebiscito di adesione al Piemonte che si svolse il 18 aprile 1848, anche con la partecipazione degli alunni e dei professori del Seminario, nonostante il tentativo di impedirlo da parte dei dragoni ducali di stanza a Compiano; Bedonia e 16 delle 23 parrocchie che ne costituivano il Mandamento si espressero per l'annessione al Piemonte. Per l'evoluzione sfavorevole del quadro generale, ne seguirono sanzioni, culminate con la cacciata dei "preti della Missione" da Bedonia, ad opera dai dragoni il 30 agosto del 1850.

Il seminario fu in seguito affidato a religiosi piacentini. Questi eventi testimoniano quanta vivacità vi fosse, verso la meta del XIX secolo, negli ambienti ecclesiastici bedonesi.



I Vincenziani ebbero grande importanza per avere fondato un metodo educativo che ebbe una vasta influenza su tutta l'Alta Val Taro, al di là dei confini delle ripartizioni ecclesiastiche.

Il Seminario svolse nel tempo un'importante azione educativa per i giovani della zona e accolse al suo interno la popolazione in momenti di difficoltà.



Oggi il seminario si estende su quasi 6000 mq. coperti. Tutta la popolazione della vallata partecipò per cinque anni alla costruzione del seminario stabilendo un legame che si è conservato intatto sino ad oggi.

Dal 1846 seminario di Bedonia ha formato quasi 2473 studenti, di cui oltre 673 ordinati sacerdoti: fra questi, sei sono diventati vescovi e due cardinali: Agostino Casaroli, segretario di stato vaticano dal 1979 al 1990, ed Ersilio Tonini, uno degli apostoli dei mezzi di comunicazione di massa.

Nel 1981 hanno lasciato il seminario gli ultimi sei giovani che si preparavano per il sacerdozio, ma non per questo l'istituzione ha chiuso i battenti. Ha solo mutato parzialmente le proprie funzioni, accentuando il ruolo di polo culturale della zona, senza mai perdere di vista la propria principale missione di luogo di formazione dei giovani e di centro motore dell'evangelizzazione. Il Seminario ospita infatti al suo interno vari musei.

Accoglienza e ospitalità

La struttura per Casa per Ferie del Seminario Vescovile di Bedonia offre ospitalità con camere singole, doppie e multiple; tutte sono dotate di servizi interni e possibilità di connessione internet mediante rete Wi – Fi, due dormitori; un ostello modernamente attrezzato; due refettori: uno ad archi al piano terra e l'altro (ex refettorio Seminaristi, dell'Ottocento, di recente restauro) al piano delle cucine.

Il seminario di Bedonia, in continuità con la sua tradizione di cultura ed ospitalità offre possibilità di alloggio e vacanze per scolaresche, gruppi e famiglie. Può fornire inoltre sale modernamente attrezzate per seminari e conferenze ed ampi spazi per piacevoli momenti di ristoro.

La quiete e la tranquillità che caratterizzano il Seminario ne fanno il luogo ideale per momenti di ritiro e di crescita spirituale.



Ciò è favorito anche dalla presenza del grande parco che circonda il complesso dove si possono ammirare aceri, tigli, ippocastani, frassini, platanus tra i quali si muovono scoiattoli, cardellini, cince, fringuelli e picchi.

La struttura per Casa per Ferie del Seminario è aperta tutto l'anno per coloro che vogliono vivere le loro vacanze nell'ambiente naturale del nostro appennino, in un contesto in grado di arricchire la loro vita.

Sala Convegni e altre dotazioni del Seminario

Sono disponibili: una “Sala Convegni” con cento posti e impianto multimediale; tre salette, una delle quali attrezzata con monitor e postazione multimediale; spazi espositivi per mostre temporanee e un ambiente ad uso palestra; spazi idonei per convegni, seminari, incontri culturali di vario genere.







CASA MONS. SILVIO FERRARI

Nelle vicinanze del Seminario si trova una grande palazzina indipendente chiamata "Casa don Silvio Ferrari". Questa casa signorile di fine ottocento è stata recentemente ristrutturata e adeguata secondo le normative vigenti per accogliere circa 60 posti letto con tutti i confort. Qui è possibile soggiornare anche in autogestione, dato che la casa è dotata di due moderne cucine. Circondata da un giardino recintato è immersa nel verde del viale alberato che conduce al Santuario della Madonna di San Marco e al Seminario.



PARCO ATTREZZATO PER SPORT E ATTIVITÀ VARIE

Merita una sosta il Parco che circonda l'edificio.

Il colle San Marco, prima della costruzione del Seminario, era rivestito di boschi di castagno da frutto che regalavano anche funghi porcini.

Negli anni Trenta-Quaranta del secolo scorso, alcune malattie del castagno, stroncarono la maggior parte di queste piante secolari, gradualmente sostituite dall'economista del Seminario Mons. Silvio Ferrari e dai Seminaristi, con altre essenze arboree.

A nord, parzialmente secchi, ne restano ancora alcuni esemplari.

Oggi, un grande pioppo bianco mescola l'argento delle sue fronde al verde intenso di sequoie, cedri, pini neri, pini silvestri, abeti bianchi e rossi.

Lungo il bordo nord-est e attorno alla statuetta bronzea della Madonna di San Marco, copia di quella posta sul Monte Penna nel 1937, stendono la loro ombra aceri, tigli, ippocastani, frassini, platanus tra i quali si muovono scoiattoli, cardellini, cince, fringuelli e picchi.



All'interno del Parco del seminario si trova anche un campetto da calcio circondato da alberi secolari.



L'ANTICO SANTUARIO

Il nucleo più antico del Santuario è la chiesa, fatta erigere nel 1685 dal tenente Marco Lezoli in onore di San Marco, suo patrono, e indicata oggi come Antico Santuario. All'epoca della sua fondazione correva su tre lati dell'edificio un porticato a due ordini, ora visibile solo nella facciata.

Il lato nord, nel 1720 fu sostituito dalla Cappella di San Giuseppe e dalla sagrestia; il lato sud fu inglobato nel Seminario.

L'interno dell'Antico Santuario, costituito da una sola navata scandita da lesene, conserva pregevoli stucchi in stile Luigi XVI di Tommaso Ferroni e Domenico Potugalli del primo Ottocento. Alle pareti della navata, sono collocate sei grandi tele che illustrano la vita della Vergine, opere di Umberto Giunti dei primi del Novecento.

Dello stesso autore gli affreschi delle volte, della navata e del presbitero, con quattro tele del XVII secolo, raffiguranti i quattro Evangelisti. Nella controfacciata, una Cantoria del Settecento con organo a canne dei primi del XX secolo, opera dei fratelli Reiger, Austriaci.



BASILICA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE O DI SAN MARCO

Secondo la tradizione il culto della Madonna della Consolazione risale al 1600 quando venne eretta la "Cappellina del Pozzo", ex voto di Mercanti Veneziani. Con il trascorrere del tempo la devozione a Maria, Madre di Consolazione, si affermò nelle Valli del Taro, Ceno, Arda, Magra e Vara e l'Antico Santuario si rivelò insufficiente.

Nel 1939 inizia la costruzione di un nuovo e più ampio Santuario con la posa della prima pietra. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale interrompe subito i lavori che saranno ripresi nel 1949.

La Cripta è ultimata nel 1952; nel 1954 viene costruita la Cupola, nel 1955 i muri perimetrali.

Il Nuovo Santuario, detto anche *Tempio degli Emigranti*, venne elevato a Basilica Minore nel 1978 dal Pontefice Giovanni Paolo I.

Oggi è un'importante punto di riferimento devozionale per tutte le popolazioni della montagna.

La solenne festa annuale della Madonna di San Marco si celebra la seconda domenica di luglio.

BIBLIOTECA ANTICA

Il patrimonio librario del Seminario consta di due biblioteche: la moderna e l'antica.

Nella Biblioteca Antica, una ampia sala a volta dipinta, ex-cappella dei Seminaristi, sono custoditi circa 12.800 volumi: 260 Cinquecentine, 5.000 volumi dal 1601 al 1830, gli altri dal 1830 al 1920.



La numerosa raccolta è significativa del raffinato ambiente culturale di Sacerdoti, Chierici e Professionisti della zona, le cui collezioni continuano a confluire nella Biblioteca. Le Cinquecentine, le opere più antiche, riguardano esegesi biblica, testi giuridici, opere letterarie e scientifiche; tra quelle rilevanti, le opere illustrate del naturalista Mattioli e una *Cosmografia Universale*.

Il patrimonio rimanente comprende testi di Teologia, Manuali di Devotione, Ascetica, Trattati Morali, Opere di Patristica, Letteratura, Filosofia di autori italiani e stranieri, Giurisprudenza, Scienze, Arti, una sezione di libri locali; figurano anche raccolte curiose per un Seminario, quali le opere di tutti gli Illuministi. E ancora: opere, che comprendono edizioni, non solo degli Ex-Ducati, ma anche dell'area ligure e toscana.

Il catalogo delle opere è consultabile anche on-line, nel sito internet delle biblioteche di Parma.

BIBLIOTECA MODERNA CON SALA DI LETTURA

Nella Biblioteca Moderna, con sala di lettura, sono custoditi circa 12.000 testi dal 1921 ai nostri giorni.

La Biblioteca è aperta al pubblico.

MUSEI

PINACOTECA PARMIGIANI

Il Seminario di Bedonia conserva una raccolta di quadri di circa ottanta dipinti del passato e una collezione di opere contemporanee, frutto di donazioni, che si arricchisce continuamente.



Nella “Pinacoteca Parmigiana” è esposta una selezione di 34 opere, le più significative, che vanno dal 1550 al 1800.

La maggior parte dei dipinti proviene da due donazioni: del 1935, di don Vittorio Parmigiani e del 1946 della famiglia Bolognini. Predominano quelli di carattere devozionale, cui si affiancano ritratti, paesaggi e scene di vita. Spiccano tele di indiscusso valore artistico quali: “La Caduta di Cristo sotto la croce” di Ludovico Carracci, dei primi anni del Seicento; “Cristo risorto che appare alla Madre” di Andrea Donducci detto il Mastelletta; “Salomè che presenta ad Erode la testa del Battista” di ignoto caravaggesco nordico, “San Francesco che riceve le stigmate” di Bartolomeo Passerotti; opere di Filippo e Domenico Pedrini, Francesco Ghittoni, e altri di scuola ferrarese e veneta e lombarda.

OPERA OMNIA DI ROMEO MUSA

È raro trovare una collezione di matrici xilografiche, stampe e acquerelli, libri illustrati, “Opera Omnia” di un pittore, xilografo e scrittore, in un solo luogo, se non per una mostra monografica temporanea.

È il caso del Museo Romeo Musa (1882-1960), allestito agli inizi degli anni Ottanta, grazie alla generosità degli eredi.

Il Museo offre un percorso affascinante che permette di scoprire, oltre alla personalità artistica dell'autore, la xilografia, una tecnica di rappresentazione di origini antichissime. Musa intravide in questa arte la possibilità di meglio essere in contatto con il mondo semplice,



popolare che lo attraeva, che gli forniva i soggetti e del quale, in un certo senso, diveniva il cantore... Con occhio attento raffigurò volti, costumi degli abitanti delle montagne emiliane e di altre regioni, in cui la sua attività d'insegnante di disegno lo portava: il Molise, soprattutto, dove lavorò per una decina d'anni. Romeo Musa non fu solo xilografo, ma anche pittore capace di rappresentazioni ricche ed intense, comprese quelle religiose, testimoniate da molti acquerelli e bozzetti per affreschi, realizzati in varie chiese (Cattedrale di Campobasso, Bedonia, Codogno di Albareto, Allegrezze, Borgotaro). Scrisse poesie in dialetto, illustrò opere letterarie divenute dei classici, come i Promessi Sposi. Fu autore di numerose novelle per ragazzi, corredate da illustrazioni xilografiche; incise diversi ex libris e molto altro... Il Museo è completato da una biblioteca e da una raccolta di foto dell'autore.

MUSEO E CENTRO STUDI CARDINALE AGOSTINO CASAROLI



La scuola del Seminario di Bedonia, attiva dal 1846 al 1981, donò tanti uomini di cultura alla Val Taro: oltre 600 Sacerdoti, sei Vescovi e tre Cardinali, conosciuti a livello internazionale: Luigi Poggi, Ersilio Tonini e Agostino Casaroli, Segretario di Stato Vaticano dal 1979 al 1990, il cui archivio fotografico e

documentario è stato messo a disposizione dell'Associazione "Centro Studi Cardinale Agostino Casaroli" dalla nipote Orietta Casaroli.

L'Associazione, costituita nel 1989, ha sede all'interno del Seminario, dove è stata allestita una mostra permanente di fotografie, documenti e oggetti del Cardinale. Il Centro Studi intrattiene rapporti con studiosi di numerose università per favorire l'utilizzo dei materiali per l'elaborazione di ricerche, tesi di laurea e di dottorato e studi sulla Storia Locale.

<http://www.cardinalcasaroli.org>

FONDO DOCUMENTARIO CARDINALE OPILIO ROSSI

È stato affidato all'Associazione anche il fondo documentario del Cardinale Opilio Rossi, nato nel 1910 a New York da famiglia di emigranti di Scopolo di Bedonia; il materiale costituisce una mostra permanente ed è disponibile per lavori di ricerca, in una stanza attigua.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULL'EMIGRAZIONE

Il "Centro Studi Card. A. Casaroli" ha dato vita a un Centro di Documentazione sull'Emigrazione, la cui attività, promossa con la "Consulta Regionale per l'Emigrazione", è incentrata sulla raccolta e classificazione di documenti relativi alle valli del Taro e del Ceno: XVI-XX secolo.

Accanto all'archivio è allestita una mostra illustrativa di documenti, pubblicazioni e foto sull'esodo dalle nostre valli.



MOSTRA PERMANENTE DEVOZIONE POPOLARE

È allestito un Centro di Documentazione sulla devozione popolare, ricco di quasi 15.000 immaginette (chiamate comunemente "Santini") dal

XVII secolo in poi, alcuni molto rari e antichi, come i famosi “canivets”.

La Mostra Permanente affianca l’archivio; accanto alle sette vetrine in cui sono esposti gli oggetti di devozione (libri, statue, quadri, miniature, xilografie, calcografie, litografie e oggetti legati ai principali sacramenti, oggetti di uso comune, del Rosario...), in sei bacheche è possibile scorrere la “Storia del Santino” dal XVII secolo ad oggi.

Tra gli oggetti pervenuti al Centro, una croce ricavata dall’acciaio fuso delle Twin Towers di New York, dopo l’abbattimento.

MUSEO ARCHEOLOGICO

La sala archeologica permette di avvicinarsi alla storia del popolamento antico dell’Alta Val Taro attraverso reperti rinvenuti in zona.



Inaugurato l’8 luglio del 2000, il Museo Archeologico espone collezioni donate al Seminario dagli eredi di Severino Musa (1885-1971), medico bedoniese che negli anni Trenta raccolse preziose informazioni scientifiche sul popolamento della zona, dal cultore d’antichità Natale Bruni (1897-1973), collezionista di reperti preistorici e da appassionati locali.

Il percorso è il risultato delle ricerche effettuate nella zona dal Prof. Angelo Ghiretti e dai suoi studenti e si conclude con la collezione di reperti della Magna Grecia dono del naturalista Pierluigi Cerlesi.

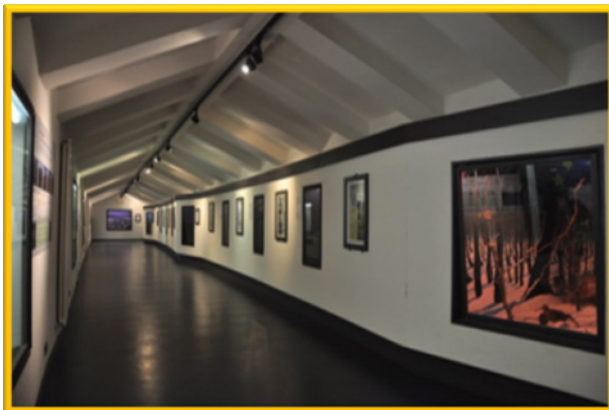
Degne di rilievo la statuetta antropomorfa (unicum) della collezione Musa, rinvenuta a Prato di Bedonia nel 1954, che sembrerebbe del tardo Pa-

leolitico; una stele funeraria etrusca proveniente dal Monte Ribone, comune di Albareto, reperti di selce e diaspro rosso rinvenuti in accampamenti stagionali di cacciatori di ungulati: nuclei, cuspidi di freccia, lame lisce e denticolate; asce in pietra verde, rinvenute da molti contadini della zona, si riteneva fossero “punte di fulmini abbattutesi al suolo”, che venivano collocate sotto i tetti delle abitazioni come amuleti. Notevoli anche i reperti delle “Rocche di Drusco”, insediamenti dell’Età del Bronzo dei Protoliguri.

In ultimo, la Collezione Cerlesi, costituita da reperti provenienti dalla Magna Grecia.

MUSEO DI STORIA NATURALE

Nato inizialmente come gabinetto di scienze, all’epoca del Vescovo Scalabrini (1839-1905), e diventato Museo nel 1939 quando Mons. Silvio Ferrari dedicò una sala ai reperti trovati sul territorio, il Museo ha avuto sempre finalità didattiche; gli obiettivi educativi sono mantenuti nel nuovo allestimento, il cui progetto è stato pensato soprattutto per le scuole.



Il Museo si struttura in due sezioni; la prima, con un percorso a ritroso sull’evoluzione della specie, in un’esposizione tassonomica: dall’Homo Sapiens, attraverso mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, fino ai primi invertebrati (parete a destra), cui si contrappongono minerali e conchiglie nelle vetrine retroilluminate della parete opposta.

La seconda sezione è dedicata agli ambienti naturali dell’Alta Valle del Taro. Il percorso alterna vetrine con plastici e reperti naturalistici a suggestivi diorami che raffigurano scorci della vallata, in diverse stagioni e ore del giorno.

Nella parete opposta, cinque vetrine offrono al visitatore una riflessione su alcuni fenomeni ambientali che interessano le vallate.

PLANETARIO CON LABORATORIO

Costruito alla fine degli anni Ottanta per scopi didattici, il Planetario, in grado di accogliere gruppi di una cinquantina di persone, consente lo studio della volta celeste e del movimento degli astri attraverso una moderna attrezzatura e la realizzazione di esperimenti e simulazioni dei fenomeni celesti.



È sempre fruibile su richiesta, e nel periodo estivo prevede serate aperte al pubblico e, su prenotazione, serate di osservazione del cielo dal Passo della Cappelletta. Si organizzano serate in occasione di eventi astronomici particolari.

Affiancato al planetario un laboratorio didattico per la Scuola, dove gli alunni, attraverso percorsi specifici, possono sperimentare e approfondire lo studio della volta celeste e dei fenomeni collegati.

CENTRO AUDIOVISIVI SAN MARCO

Piccolo ma prezioso studio di registrazione, produzione e raccolta di materiale audiovisivo e multimediale legato al Seminario e alla cultura locale. Cura il sito dell'Unità Pastorale e del Seminario:

<http://www.unitapastoralealtavaltaro-ceno.it>

